

LA VISITA DI BUSH

IL VERTICE

Unità di vedute anche sull'esito del G8
Il premier italiano: «È stato un successo». Sull'Iran
posizioni diverse: Roma insiste per il negoziato

Il presidente Usa si è presentato con un «buongiorno»
«È importante che il suo popolo sappia
che la relazione tra i nostri due Paesi è molto forte»

America-Italia, grande intesa

Bush a Prodi: «Romano è un amico, venga da noi quando vuole. Grazie per Beirut e Kabul»

di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima

NON CHE FOSSERO campate per aria voci di «ambienti» dell'Amministrazione Usa insoddisfatti per il nuovo corso della politica estera italiana. Il fatto è che non c'è nulla d'immutabile e di definitivo. E il Bush che si presenta oggi in Italia, con il fallimento

iracheno sul groppone e un grave deficit di popolarità nel proprio Paese, non è lo stesso comandante supremo che conquistò Baghdad dando l'illusione di una rapida vittoria Usa. E ha buon gioco, quindi, Prodi a mettergli sul piatto l'esigenza dell'«interdipendenza» tra le nazioni, variante lessicale della teoria del multilateralismo che serve al Professore per addolcire la tesi dell'unilateralismo Usa. Anche l'uso di termini utili per indorare la pillola dà la misura del clima dell'incontro di ieri. Non è stata giornata da scontri politici frontali, da punti di vista diversi che entrano in rotta di collisione. Nessun accenno all'Iraq e ai temi che dividono. Bush sa perfettamente che il governo italiano non manderà i propri soldati a combattere in Afghanistan e si guarda bene dal chiedere a Prodi nuovi impegni in campo militare. Pubblicamente, anzi, dà atto all'Italia del ruolo svolto in Afghanistan e parla di iniziative per la ricostruzione da affiancare all'uso delle armi contro i Talebani. In realtà, durante il G8, il presidente Usa avrebbe accettato l'idea italiana di una conferenza di pace sull'Afghanistan. Tra Usa e Italia, naturalmente, restano differenze. «Per noi i caveat sono una dead line invalicabile», ricordano fonti di Palazzo Chigi. La missione a Kabul, in sostanza, non muta di segno. L'Italia «ha le sue regio-

Il Professore:

«C'è la consapevolezza di lavorare sempre più insieme, in Kosovo, Libano e Afghanistan»



Il presidente Bush con il ministro degli Esteri D'Alema e Romano Prodi a Palazzo Chigi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

IL RETROSCENA Battute tra i due presidenti sulle difficoltà parlamentari. «Vai ancora in bicicletta Romano?». «Sì George, ma ora faccio 60 chilometri...»

«Problemi politici? Tutto il mondo è Paese...»

/ Roma

«George sono contento di come stia andando la tua visita a Roma». «Grazie Romano, tutto è stato organizzato molto bene». «Sì George, ma sai che abbiamo avuto problemi politici?». «Tutto il mondo è Paese, caro Romano. Sapessi a Washington alla Camera e al Senato... noi ne sappiamo qualcosa di rapporti con l'opposizione». Bush, come si sa, deve fare i conti con i Democratici, in maggioranza alla Camera, e di stretta misura al Senato. Prodi, però, in Italia deve vedersela non solo con la destra, ma anche con i suoi alleati. Con Verdi, Pdci e Prc che ieri sono scesi in piazza contro Bush, mentre il premier riceveva a Palazzo Chigi il Presidente degli Stati Uniti. Mai Prodi avrebbe potuto immaginare la comprensione del capo dell'Amministrazione Usa per i suoi problemi italiani. Tutti e due a fare i conti con i numeri parlamentari. Per Bush, ovviamente, la situazione è meno complicata, visto i poteri

di cui gode l'inquilino della Casa Bianca. Mai comune mezzo gaudioso? L'incontro di Palazzo Chigi, in realtà, è andato «oltre ogni più rosea aspettativa». Complici i tre giorni del G8 che hanno «rotto il ghiaccio» creando le premesse per «lo straordinario» (parole di Prodi) incontro di ieri. «Ricordi Romano quando, anni fa, facevi jogging a Sea Island, durante il G8?». «George ho corso anche a Heiligendamm, fino a ieri mattina...». «Vai ancora in bicicletta?». «Certo George, quando posso vado volentieri». «E quanti chilometri fai in un giorno?». «Adesso sessanta, un tempo anche duecento...». «Duecento, Romano?». «Sì George, ma un tempo, però». Clima disteso, cordiale, «conviviale». Ma non per questo posizioni differenziate tacite del tutto e su tutti i problemi. Passi per la richiesta di un maggiore impegno militare in Afghanistan, passi per l'Iraq, temi rimasti lontani dal vertice di ieri.

Ma sulla Siria e sull'Iran Prodi ha battuto sul tasto del dialogo. «L'Italia non si sottrae agli impegni assunti dalla comunità internazionale per le sanzioni a Teheran - spiega il premier italiano - Ma siamo tra i primi nel campo dei rapporti commerciali con gli iraniani e possiamo giocare un ruolo positivo. Serve un di più di negoziato nel campo del nucleare. E questo è necessario anche per l'economia italiana». Clima positivo, quindi. Anche la scelta di tenere l'Iraq lontano dal vertice ha dato il segno della volontà «bilaterale» di «far decollare un dialogo positivo». «Abbiamo espresso la posizione italiana già l'anno scorso, al G8 di San Pietroburgo - spiegano a Palazzo Chigi - non c'era molto altro da aggiungere, visto che i militari italiani sono rientrati in Patria». Quanto all'Afghanistan, poi, «Bush conosce la posizione italiana e noi quella americana. Inutile battere su tasti che non possono modificare la musica». Conferenza di pace: Bush però su questo è d'accordo con Prodi.

Grande impegno per offrire all'ospite un soggiorno gradevole. Prodi ha mostrato al presidente Usa il suo appartamento privato e le sale che lo circondano. «Beautiful, beautiful», commenta l'inquilino della Casa Bianca. Il pranzo di lavoro, poi. Con le mezze maniche alla bottarga promesse da Prodi qualche giorno fa in Germania. «George vuoi mangiare proprio quelle o qualcosa di più leggero?», chiede Prodi ricordando il malessere che ha colpito il Presidente Usa nei giorni scorsi, a Heiligendamm. «No Romano, voglio assaggiare il piatto che mi hai promesso». Bush «ha divorato tutto, primo, secondo e dolce», commentano soddisfatti a Palazzo Chigi. Dopo la colazione, poi, il tradizionale scambio doni: un set di cravatte firmate Ferragamo per Bush e un Atlante del National Geographic per il premier italiano. Previsti regali anche per le due first lady: la signora Laura ha ricevuto una borsa di Tod's, ricambiando a sua volta con un rosario di Tiffany. n.a.



I presidenti Bush e Napolitano al Quirinale. Foto di Gerald Herbert/Agf

Berlusconi si riconsola con «l'affetto» di George W.

La mette sul piano personale non essendogli stato concesso il primato politico. «A Genova? È stato un trionfo»

di Natalia Lombardo / Roma

Non deve aver gradito quella par condicio dell'amicizia, Silvio Berlusconi, quando il presidente Usa si è detto «onorato di essere amico di due importanti leader italiani». Quello dell'opposizione, Silvio, «è un amico, ci conosciamo da tanto tempo così come conosco Romano da quando era presidente della commissione europea». E sul caffè offerto a Berlusconi a Villa Taverna, per George W. non è un problema: «Ne ho parlato anche a Romano, lui mi ha detto: "non ti rimprovero per questo"». Certo il presidente Usa non sembra aver considerato

tanto «Italietta» il nostro paese guidato da Prodi come ha detto l'ex premier venerdì, piuttosto ha ringraziato l'Italia per l'impegno nelle missioni internazionali. Meglio quindi per il cavaliere puntare sul piano personale: «È stato un colloquio molto affettuoso, basato su convincenti argomenti comuni», ha spiegato Berlusconi dopo i quaranta minuti trascorsi a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore Usa Ronald Spogli, accompagnato da Gianni Letta, Paolo Bonaiuti e Valentino Valentini. Al posto del caffè la più fresca acqua e limone. Tornato a Palazzo Gra-

zioli, blindato per evitare una collusione col corteo «No War» (gli scontri sono scoppiati più tardi), l'ex premier non rivela nulla sui veri temi del colloquio, ma esalta lo scambio di cortesia. Silvio ricambierà con l'invito a George W. in un posto di vacanza per fare foto là

Il caffè a Villa Taverna dopo che il presidente Usa aveva elogiato il governo

«dove sa che io mi diverto nel costruire dei musei botanici...». Villa Certosa in Sardegna, dopo Tony e Vladimir. Poi scambi accademici da leader in pensione: per George W. una cattedra da «visiting professor» all'Università della Democrazia e della Libertà che sta per nascere (con Petroni rettore, forse). Per ricambiare Bush ha offerto a «Silvio» una collaborazione nella fondazione che vuole creare in Texas. Se per rispettare il silenzio elettorale l'ex premier tace sull'idea di salire al Colle, giudica «inconcepibile» la presenza di qualche esponente della maggioranza alle manifestazioni contro Bush: «Con me premier non sarebbe

successo, oppure gli avrei detto di scegliere: o stai al governo o in piazza». Annulla però la contestazione ricevuta a Sestri Ponente a Genova e raccontata da tutti i giornali: ma quali fischi e urla? «È stato un trionfo», dice sicuro ma si contraddice: «Ho apprezzato» la solidarietà di D'Alema. Berlusconi, infine, strumentalizza contro il governo la giusta condanna per quella scritta comparsa sulla lapide di Moro: «È un fatto molto doloroso», le cui radici andrebbero cercate, per l'ex premier «nel clima di odio e di invidia sociale che si sta diffondendo con ritmi più intensi».

IL QUIRINALE

Con Napolitano il primo vertice
Il Presidente italiano andrà in Usa

Giorgio Napolitano andrà in visita alla Casa Bianca. È stato George W. Bush a rivolgergli personalmente l'invito durante il colloquio di 50 minuti al Quirinale. In segno di cortesia, Napolitano si è rivolto in inglese all'ospite. L'Italia, ha detto Napolitano, ricorda con riconoscenza e gratitudine il grande contributo degli Stati Uniti, oltre sessanta anni fa, alla liberazione dal nazifascismo. Il legame fra i nostri due Paesi, ha aggiunto, è molto solido. È cementato dall'Alleanza Atlantica e dal comune impegno nelle missioni internazionali nelle aree di crisi e nella lotta al terrorismo internazionale. L'alleanza transatlantica e la costruzione europea, ha detto

il capo dello Stato sono due pilastri della politica estera italiana. La partecipazione alle missioni di pace decise dai forum multilaterali è condivisa da un larghissimo schieramento di forze politiche. L'Italia pensa che esse, ha sottolineato Napolitano non debbano limitarsi all'intervento militare, che deve essere accompagnato da iniziative politiche e diplomatiche. Bush ha sottolineato di sapere che l'Italia ha ritirato le truppe dall'Iraq, ma lo ha fatto da paese alleato, da amico di Washington. Abbiamo anche apprezzato, ha aggiunto, il ruolo determinante dell'Italia per fare maturare il consenso comune di tutta l'Unione Europea alla missione in Libano.